

Positivismismo Misure coercitive contro i disabili non solo nel Terzo Reich, ma anche negli Usa e nella Scandinavia socialdemocratica

Il mito dell'eugenetica, una storia in nero

La scienza che migliora la razza: un'idea trasversale alla politica e alle religioni

di ARMANDO TORNO

L'eugenetica è giovane. Cominciò nell'800 a far parlare di sé. È quel ramo della genetica che si proponeva il progressivo miglioramento della specie umana utilizzando l'incrocio tra individui portatori di caratteri favorevoli. O, per essere meno generici, di sviluppare le qualità innate di una razza. Nel suo etimo c'è quell'*eu* — in greco significa *bene, buono* — che ne ha condizionato la storia. Il termine *eugenismo* lo coniò nel 1883 Francis Galton, cugino di Darwin, anticipando di una ventina d'anni l'invenzione della parola *genetica*. Insomma, è la prima scienza contemporanea sull'ereditarietà. Ma a dare ad essa dignità accademica e scientifica fu Karl Pearson, professore di matematica applicata all'University College di Londra (ha lasciato il suo nome anche nelle scienze statistiche, tra l'altro per lo studio delle cosiddette «Curve di densità»).

Ora un libro di Lucetta Scaraffia edito presso la Morcelliana, con un saggio di Oddone Camerana, ricostruisce l'avventura di tale disciplina: *Per una storia dell'eugenetica. Il pericolo delle buone intenzioni*. Descrive, con documentazione notevole e chiarezza, il quadro delle élite culturali di numerosi Paesi occidentali che hanno ideato e diffuso questa nuova ideologia tra la fine dell'800 e i primi decenni del secolo scorso. Senza dimenticare che l'eugenetica ha causato un terremoto culturale, le cui scosse hanno investito anche la letteratura (è il tema di Camerana).

Lucetta Scaraffia affronta la questione con «sguardo nuovo», cercando le radici del pensiero eugenetico in Malthus e Darwin. Quest'ultimo, padre delle teorie evoluzionistiche, diede un contributo notevole alla «cancellazione dell'idea che l'essere umano è privilegiato in quanto figlio di Dio, creato a sua immagine e somiglianza». Non aveva forse scritto ne *L'origine dell'uomo* che abbiamo le medesime intuizioni, sensazioni, passioni, affezioni ed emozioni dei primati? La divulgazione scientifica del secondo Ottocento creò il terreno favorevole. E l'eugenetica, nota la Scaraffia, «offri-

va finalmente agli uomini di scienza l'occasione di uscire da laboratori e università per diventare famosi e, di conseguenza, raccogliere fondi per le loro ricerche». Gli aspetti culturali si trasformano in fenomeni biologici. La razionalità scientifica diventa razionalità politica. Nel 1919 il premio Nobel per la medicina Charles Richet potrà scrivere nel suo fortunato *La sélection humaine*: «Dopo l'eliminazione delle razze inferiori, il primo passo nella via della selezione è l'eliminazione degli anormali. Proponendo con risolutezza questa soppressione degli anormali, io sicuramente vado a urtare la sensibilità della nostra epoca... preferisco i bambini sani ai bambini tarati... non vedo nessuna necessità sociale di conservare questi bambini tarati».

Le teorie eugenetiche, nate in Inghilterra e Francia (e quelle sull'ereditarietà criminale in Italia, con Lombroso), conosceranno uno straordinario successo in Svizzera, Scandinavia, Germania, negli Usa. Negli Stati Uniti pazienti dei manicomi, criminali e devianti furono sterilizzati: si parla di 30 mila casi tra il 1907 e il 1939; tuttavia le sterilizzazioni, ricorda Lucetta Scaraffia, «continuano ad essere praticate fino agli anni Settanta». Nel 1926 nel cantone di Berna si era cercato di imporre la sterilizzazione alle donne «troppo prolifiche»; la Danimarca cominciò nel 1929 quella per «gli internati negli asili psichiatrici». E in Svezia? Se tra il 1935 e il 1976 si praticarono oltre 60 mila sterilizzazioni, la coppia Gunnar e Alva Myrdal — lui premio Nobel per l'economia nel 1974, lei per la pace nel 1982 — socialdemocratici e riformatori, furono grandi sostenitori dell'eugenetica.

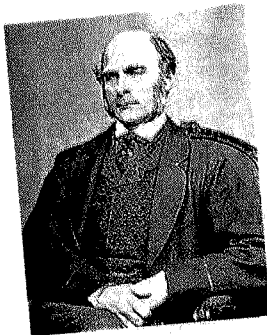
Certo, è una storia che avrà nella Germania nazista un celebre capitolo, ma investì anche il mondo cattolico (come mostra l'estratto pubblicato qui a fianco di Lucetta Scaraffia) e le grandi democrazie. Nel 1910, per esempio, si leggeva sull'*Enciclopedia Britannica*, alla voce «civilizzazione», che il progresso dell'umanità avrebbe dovuto includere «il miglioramento biologico della razza attraverso l'applicazione delle leggi sull'ereditarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume

◆ Il saggio di Lucetta Scaraffia (con uno scritto di Oddone Camerana), «Per una storia dell'eugenetica. Il pericolo delle buone intenzioni» esce domani in libreria. È edito da Morcelliana, pp. 320, € 25
 ◆ Fu Francis Galton (foto piccola, 1822-1911), uno scienziato inglese, l'inventore del termine e il primo fautore dell'eugenetica



◆ A destra, nell'immagine grande, un esempio di propaganda eugenetica nella Svezia degli anni Trenta. Lo slogan dice: «L'obiettivo è una razza più sana... diventiamo tutti uomini A!»



låt oss alla bli A - människor!

Tidens lukt griper omkring sig. Den tvingar oss till en konstad livsföring, som kommer oss att glömma, att vi vore allt äro naturens barn med roter i jorden och rötter blott kuggar i ett maskineri. Du, när du någon gång ser ett hänsia matståndskärl, är naturens källa. Vi behöva en kost, som hjälper oss att efter våra olika förutsättningar nå högsta möjliga hälsa, att bli sunda livsdugliga A-människor. Näringsfysiologerna trottna teka på sig framhålla, hur mjölkens underbara sammansatta närings, dess högvärdiga äggvite, dess mineral-

ÄR NI A-ELLER B-MÄNNISKOR?

Det är skillnad på A och B. Skerit på A-människan är fruktbarheten — också de överväldigande friska. Genomsnittligt barnskälet är 100 procent — men den B-människan är endast 70 procent frisk. De B-människorna är inte friska — men deras hälsa är lika påfallande. De de B-människan är inte friska — men deras hälsa är lika påfallande. De de B-människan är inte friska — men deras hälsa är lika påfallande.

ämnen och vitaminer även ger vår kropp de skyddsmöten, som skyddar den mot klenhet och sjukdomer. Oråliga praktiska exempel styrka deras uppfattning. Vilken mor kan roed kännsedom om dessa förhållanden uraktlåta att ge de sina en kost, där mjölk, smör och ost ingå i riktiga mängder. Ingen kan skylla på bristande råd, så länge många slantar gå till långt ovikigare saker. En friskare anda går genom tiden. En generation av A-människor växer fram som genom sport och fritidsliv får en naturlig längtan efter sundhet — sundhet även inom kosten.

**MJÖLK
SMÖR
OST**

*skapa
A-människor*



De näringsfysiologiska anspråken i denna annons äro granskade och godkända av Näringsrådsels Arbetsutskott.

DA «MJÖLKPROPAGANDA»

Il brano

Quando padre Gemelli lodava la selezione «buona»

di LUCETTA SCARAFFIA

«**U**no dei topoi del XIX secolo, sovente rappresentato nei romanzi, è la contrapposizione tra la figura del prete, ottenebrato dall'oscurantismo, e quella del medico, aperto al progresso e quindi al bene dell'umanità. In questa contrapposizione l'eugenetica — figlia del grande nemico, l'evoluzionismo — giocò certo un ruolo non secondario, dal momento che la Chiesa l'aveva avversata apertamente, almeno a partire dal 1930. Ciononostante, è interessante ricordare che non sono mancati grandi medici cattolici che hanno simpatizzato per questa nuova scienza. Un esempio importante è il medico italiano, nonché frate francescano, Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che rivela un atteggiamento favorevole nei confronti dell'eugenetica in sé, come dimostra il fatto che ogni volta che affronta l'argomento in qualche suo intervento cita in positivo la definizione di eugenetica data da Galton. Nel commentare il primo congresso italiano di eugenetica sociale del 1924, Gemelli afferma che essa costituisce una «preziosa conquista in continuo sviluppo»; e ancora nel 1952 dirà che si tratta di «idee fondamentali, che si possono riconoscere in fondo sane e fondamentali, costituirono però il nucleo di deformazioni numerose». Galton, va ricordato, è l'inventore della biometria, disciplina che applica metodi statistici alla biologia, e specialmente agli studi di ereditarietà: una linea di ricerca che Gemelli praticò per anni, e che introdusse come insegnamento nell'università da lui fondata. Gemelli sembra non avere dubbi. Egli non crede che l'eugenetica sia in sé una disciplina sorta su basi false, si limita a giudicare sbagliati solamente alcuni dei metodi che vengono applicati per praticare la selezione negativa delle nascite, come il neomalthusianesimo, la sterilizzazione volontaria e involontaria e naturalmente l'aborto. Gemelli non si pone mai «il problema di valutare il significato antropologico e la portata morale sia della ricerca empirica, sia dell'applicazione dei suoi risultati, specie per quelli che riguardano direttamente la condizione umana» e cita in proposito un illuminante giudizio del filosofo Bontadini del 1959: «Non fu difficile al Gemelli mostrare che il conflitto sussisteva soltanto tra alcuni scienziati da una parte e la religione dall'altra, mentre la scienza stessa restava neutrale». Gemelli poté così aderire al nucleo scientifico — o meglio creduto tale — delle teorie eugenetiche, che egli considerava come un'evidenza scientifica neutrale, senza rendersi conto che si trattava di una modalità di interpretazione dell'umano radicalmente contraria a quella cristiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

